

Wiebke Nierste: *Natur und Kunst bei Claudian. Poetische concordia discors*. Berlin/Boston: De Gruyter 2022 (Millennium-Studien 99). X, 339 p., 19 tabelle. € 124.95/£ 110.00/\$ 139.99. ISBN: 978-3-11-099488-9.

Dopo una stagione di prevalente interesse per l'intreccio di retorica, *doctrina* letteraria e propaganda nei carmi politici di Claudiano e per il *De raptu Proserpinae* quale esempio di un'epica postclassica deliberatamente sfrangiata in discorsi e inserti ecfrastrici trapunti di finezze espressive e densa allusività, negli ultimi anni si è assistito a una progressiva riscoperta critica della silloge dei *minora* del poeta alessandrino, che, nata al crocevia fra tradizione greca e latina, fonde in modo originale suggestioni attinte ora alla letteratura enciclopedica e paradossografica, ora ai principali *auctores* dell'età aurea ed argentea. In questo filone di studi (che ha prodotto, tra gli altri, alcuni stimolanti saggi di Marie-France Guipponi-Gineste¹ e l'ottima edizione commentata dei carm. min. 9, 28 e 49 a cura di Angelo Luceri²) si inserisce il volume di Wiebke Nierste, frutto della rielaborazione della tesi di dottorato da lei discussa nel 2020 presso l'Università di Gießen. L'obiettivo è offrire una rilettura organica di 15 dei 53 testi della raccolta e del *De zona a Serena Arcadio Augusto missa* utilizzando come chiave interpretativa il rapporto tra arte e natura, il cui duttile trattamento da parte di Claudiano si esplica in alcuni dei procedimenti enucleati come tipici dell'approccio dell'antichità classica al tema da un articolo di A. J. Close risalente a circa mezzo secolo fa³.

- 1 Per esempio M.-F. Guipponi-Gineste: Poétique de la réflexivité chez Claudien. In: H. Harich-Schwarzbauer/P. Schierl (eds.): Lateinische Poesie der Spätantike. Internationale Tagung in Castelen bei Augst, 11.–13. Oktober 2007. Basel 2009 (Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft 36), pp. 33–62; ead.: Pierres précieuses et pierres curieuses dans la poésie de Claudien, in: F. Garambois-Vasquez (ed.): Claudien. Mythe, histoire et science. Saint-Étienne 2011 (Collection Antiquité), pp. 85–111; ead.: Quelques réflexions sur le corpus épigrammatique de Claudien. Une esthétique entre tradition et expérimentation. In: ead./C. Urlacher-Becht (eds.): La renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive. Actes du colloque de Mulhouse, 6–7 octobre 2011. Paris 2013 (Études d'archéologie et d'histoire ancienne), pp. 125–143.
- 2 A. Luceri (ed.): Claudiano tra scienza e mirabilia. Hystrix, Nilus, Torpedo (carm. min. 9, 28, 49). Introduzione, testo, traduzione e commento. Hildesheim/Zürich/New York 2020 (Spudasmata 190).
- 3 Philosophical Theories of Art and Nature in Classical Antiquity. In: Journal of the History of Ideas 32, 1971, pp. 163–184.

Il lavoro si apre con un'ampia e a tratti divagante "Einführung" (pp. 1–35) dedicata sia a una panoramica delle multiformi declinazioni dell'allusività tardolatina (con annesso rimando alla tassonomia proposta da Helen Kaufmann nel 2017⁴) e delle ormai ben note caratteristiche del *jeweled style* lumeggiato nel 1989 da Michael Roberts⁵, sia alla presentazione dei testi in esame e delle linee generali della dialettica tra *ars* e *natura* nei *minora* così come in altri settori del *corpus* claudiano. A seguire è un capitolo ancora più esteso ("ars und natura in den *Carmina minora*", pp. 36–265), in cui l'analisi, dopo aver preso le mosse dall'*In sphaeram Archimedis* (carm. min. 51), si sofferma a lungo sui componimenti incentrati sul cristallo (33–39), eletti a cartina di tornasole di un disegno compositivo sotteso anche ad ulteriori segmenti della silloge. A questi testi Nierste riserva una disamina puntigliosa, che – secondo una prassi poi riproposta anche per *Magnes* (29), *Hystrix* (9), *Torpedo* (49), *Aponus* (26), *Nilus* (28) e per il ciclo sui doni di Serena ad Onorio (46, *De chlamyde*; 47, *De phaleris*; 48, *De zona equi Honorio Augusto a Serena missa*) e Arcadio (app. 4) – prevede dapprima un quadro dell'architettura dei singoli componimenti per poi lasciar spazio a un *close reading* il cui aspetto di maggior pregio è la sensibilità per gli accorgimenti retorici e versificatori esperiti di volta in volta da Claudiano nel tentativo di fornire un preciso contrassegno a ciascun testo e, al tempo stesso, di far emergere le sottili variazioni dispiegate nel passaggio da un carme all'altro.

Questa felice scelta metodologica consente a Nierste di esplorare la sintonia tra procedimenti formali e versante tematico, illustrando ad esempio come gli effetti di *framing* sortiti dagli iperbati siano consoni a versi che enfatizzano l'incapsulamento dell'acqua nell'involucro roccioso del cristallo e come, in generale, l'intarsio di tessere lessicali di ascendenza eterogenea nell'ambito di uno studiato *ordo uerborum* ponga in luce uno degli aspetti essenziali del virtuosismo alla base di tali epigrammi, ossia quella che Nierste definisce una *concordia discors*, l'accorta combinazione di spunti diversi da parte del poeta intento a competere con la natura, che, nel caso del cristallo, fonde solido e liquido in un unico corpo litico. Traspare, così, la volontà claudiana di celsellare i propri epigrammi sino a renderli dei veri e propri *mirabilia* in grado

4 H. Kaufmann: Intertextuality in Late Latin Poetry. In: J. Elsner/J. Hernández Lobato (eds.): *The Poetics of Late Latin Literature*. Oxford/New York 2017 (Oxford Studies in Late Antiquity), pp. 149–175.

5 M. Roberts: *The Jeweled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*. Ithaca, NY/London 1989.

di reggere il confronto con quelli plasmati dalla mano non meno sapiente della natura e, in alcuni casi, di valorizzare aspetti del referente reale che rischierebbero di passare inosservati o di essere sviliti a causa di una *facies* di per sé poco accattivante. Nierste riesce inoltre a gettare le basi per un' esplorazione della cifra poetologica di tali carmi, che, a suo dire, non si ridurrebbe solo alla già citata *concordia discors* ma includerebbe anche una variegata gamma di sfumature collaterali promananti dall' oculato impiego di lessemi più volte sfruttati in chiave metaletteraria nella tradizione latina.

Sotto tale profilo affiora, però, uno dei principali elementi di debolezza del saggio, che, pur mirando a una lettura unitaria delle diverse 'scale' della tramatura claudiana (dal singolo componimento alle serie), sceglie di approfondire gli eventuali *Assoziationshorizonte* attivabili da taluni termini e, a tal fine, accumula una pleora di confronti con talora speciosi *loci paralleli* compromettendo la compattezza e l'efficacia argomentativa. Il risultato è un procedere frammentario che non approda a una sintesi esegetica in grado di spiegare in modo convincente come il dilatarsi dello spettro allusivo arricchisca la potenza evocativa di ciascuna *ekphrasis* legandosi da una parte alla già citata poetica della *uarietas* virtuosistica e dall'altra a una non meno sofisticata intratestualità. Resta, dunque, sostanzialmente incerto se si intenda attribuire a Claudiano l'intento di realizzare delle opere in una qualche misura 'aperte' o se, invece, non affiori semplicemente la difficoltà dell'interprete moderna nel conciliare i fin troppi piani di significazione che sembrano schiudersi qualora ci si focalizzi sul *pedigree* dei singoli termini piuttosto che su precedenti di spicco di loro occorrenze contestuali. Il rischio – com'è intuibile – è quello di consegnare l'immagine di una congerie caotica di spunti non inverando ma, al contrario, mettendo in crisi la nozione stessa di *concordia discors* e, dunque, di un' *ars* che, sebbene irrimediabilmente lontana dal culto di un'armonia di stampo classico, non rinuncia ad esibire il pieno controllo sulla materia e la capacità di dar forma a microcosmi testuali quanto mai calibrati.

Un'altra questione non meno delicata è posta dal terzo capitolo ("Ausblick: *ars* und *natura* in den *Carmina maiora*", pp. 266–285), in cui Nierste allarga lo sguardo agli scritti più noti del poeta alessandrino osservando come il motivo del rapporto tra *ars* e *natura* e il suo sfruttamento in chiave metaletteraria siano ben distinguibili anche nel panegirico per il quarto consolato di Onorio (e, in particolare, nei vv. 585–601, sulla veste consolare del lodato) e nel *De raptu Proserpinae* (nei versi sul lussureggiare della campagna etnea e nell'*ekphrasis* tanto della tela cosmogonica tessuta dalla stessa Proserpina quanto della

veste indossata dalla figlia di Cerere in occasione della fatale *anthologia*). Soprattutto rapt. Pros. 1.246–272 sembra offrire un puntello alla tesi di Nierste sulla tensione claudiana ad enfatizzare la prodigiosa convivenza di entità in teoria incompatibili come dinamica che, rintracciabile già nella sfera della natura (e, in questo caso, nell'evoluzione dal *chaos* al *kosmos*), trova un ammalante corrispettivo nell'arte, arrivando a sfumare i confini tra i due ambiti anche grazie all'ingegnosa trovata della metalessi (Proserpina non si limita a immortalare il superamento dell'iniziale confusione degli elementi primordiali, ma dà addirittura l'impressione di farlo accadere sulla superficie del tessuto così come, a sua volta, il poeta fa nella trama dei propri versi). Tuttavia non è chiaro come Nierste valuti il fatto che le coordinate di base dello sviluppo claudiano della dialettica tra arte e natura si presentino senza sostanziali differenze anche in un passo notoriamente caratterizzato da infiltrazioni orfiche⁶ e, dunque, alimentato da una tradizione filosofica all'occorrenza rispetto alla filiera Pitagora – Eraclito – Empedocle e allo stoicismo, che rispettivamente alle pp. 74 e 76–77 erano contemplati come possibili fonti di ispirazione della poetica della *concordia discors* nei *minora* (in contrasto con l'approccio di Guipponi-Gineste, secondo cui – come ricorda Nierste a p. 18 –: “Claudians Zugriff auf diese Natur erfolge nicht aus philosophischer, sondern durchweg poetischer Perspektive, obgleich eine intensive *curiositas* des Autors stets zu erkennen sei und die Betrachtung der Natur gelegentlich zu einer meditativen Auseinandersetzung mit ihr führe”). Eppure il dato ha un notevole rilievo, poiché suggerisce che i rimandi a specifici filoni speculativi non portino alla luce le autentiche matrici di questo peculiare tratto della scrittura e della poetologia di Claudiano, ma fungano semmai da ulteriori ingredienti da immettere all'occorrenza nel complesso impasto dei carmi nobilitando i temi e magari compiacendo gli interessi del pubblico. Anche il problema dei destinatari ideali di simili *specimina* di *concordia discors*, del resto, meriterebbe ulteriori approfondimenti, necessari a spiegare se l'apparente ubiquità di tale canone compositivo sia il sintomo di una scrittura meno versatile di quanto finora ritenuto o di una *facies* culturale nel complesso omogenea dei lettori ai quali si rivolgono le varie opere o, ancora, dell'abilità di Claudiano nel conciliare l'adattamento a umori e gusti di committenti e *milieux* diversi con la creazione di un comodo repertorio saldamente impiantato su categorie estetiche e nuclei poetologici che, oltre ad essere ormai trasver-

6 Cfr. almeno Claudiano: De raptu Proserpinae. A cura di M. Onorato. Napoli 2008 (Studi latini 63), pp. 28–40, con ulteriore bibliografia.

sali a più generi, possano far appello al fondo di formalismo neo-alessandrino della letteratura tardoantica.

Al di là di queste mancanze, comunque, il volume di Nierste resta apprezzabile soprattutto per l'ingente lavoro di documentazione su cui evidentemente si fonda e per la cura nel valorizzare il connubio di formalismo e autoriflessività dei *carmina minora*, ineludibili punti di partenza per future indagini sulla silloge così come su altri versanti dell'affascinante produzione claudiana.

Marco Onorato, Università degli Studi di Messina
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne
Professore ordinario di Lingua e letteratura latina
marco.onorato@unime.it

www.plekos.de

Empfohlene Zitierweise

Marco Onorato: Rezension zu: Wiebke Nierste: Natur und Kunst bei Claudian. Poetische *concordia discors*. Berlin/Boston: De Gruyter 2022 (Millennium-Studien 99). In: Plekos 26, 2024, S. 119–123 (URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2024/r-nierste.pdf>).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND
